

*Ne diffi-
ciltano l'
Impresa.*

*Per varij
oggetti.*

*Il Vice Rè
di Napoli
in Lombar-
dia.*

*Veneti pre-
dono Cre-
ma.*

*Con gran
merito di
Benedetto
Criuello .
Ritribuito .
Nicolò Pe-
sari Podè-
stà.*

*Difficile l'
Impresa di
Brescia.*

sto esercito; già Massimiliano, se bene in triegua con la Republica, odiando molto, come già si disse, ch'ella s'impadronisse delle dette due Città; e già il Rè Cattolico, non potendo per gli proprij, ne per gli interessi congiunti, se nõ adherire ai desiderij della Maestà Sua, con ispirauano tutti questi varij affetti in vn solo, d'impe- dire alla Republica la consecutione del suo giusto intento. Vn' altro ostacolo vi si aggiugneua. Aspirauano amendue gli detti Prencipi ad inuestire nel Dominio di Milano vno de' loro comu- ni Nepoti; ed il Pontefice all'incontro sopra ogni cosa abborren- do, che con ischiauitù dell'Italia vi si annidassero gli Spagnuoli, ed i Tedeschi dentro, si conseruaua costante à volerui Massimi- liano Sforza, figliuolo del già Duca Lodouico. Ma soprauenne trà queste discrepanze à maggiore sconuoglimento ancora di tali sensi, e risoluzioni, il Cardona, Vice Rè di Napoli. Già trasfe- ritosi in quel Regno con le genti auanzate dal conflitto di Ra- uenna, ed iui accresciutele ad vno stato di consistenza, si diede alla marcia per la Lombardia con istrauaganti pensieri. Volea, che il Papa, e la Republica continuassero à corrispondergli qua- ranta mila ducati ogni mese, accordatigli nell'Alleanza; e ciò fino, che finiuasi di togliere à Luigi tutte le rimanenti Fortezze, e Luoghi, ch'egli per anco possedea in Italia. Due aggrauì sfode- raua indiuidualmente poi contra Giulio; l'vno, che si fosse impa- dronito di Piacenza, e Parma, benche lungamente state sotto il dominio de' Prencipi, che in qualità di Feudatarij haueano anti- camente signoreggiato Milano; l'altro, che insistesse ancora cõtra il Duca Alfonso in onta della volontà del Rè Ferdinando, laqual' era; di conseruar quel Prencipe nel suo possesso, non meno per l'interesse politico, e di parentela, che per la parola, e la fede, già data da Giulio medesimo in Roma al suo Ambasciatore di sicu- rezza. Queste tante pretensioni, e varij oggetti traspirando però da semplici argomēti, e inditij nõ ancora da pubbliche dichiaratio- ni, nulla sospesero l'armi Venete à proleguire nelle predette due sue Imprese. Succedette felicissima quella di Crema. Di ri- stretta pianta, e tutta d'intorno assediata d'armi, non haureb- be potuto lungamente reggerfi; Ne accelerò più ancora la resa Benedetto Criuello, che v'era dentro Governatore. Rapito da termini vfatigli cortesi, consignolla volontariamente. E'l Publi- co retribuendone il merito, lo insignì del carattere di Patritio; fello Capitano di Fanteria; donogli terreni cõ vna Casa in Pado- ua, & andò Nicolò Pefari al gouerno dell'acquistata Città. Ma non già in tal guisa riuscì facile l'attentato sotto Brescia per varij stranissimi accidenti di auuersa fortuna, e di mala volontà, che allungarono l'assedio, e che lo fecero all'vltimo terminare con

efi-